



## Esperienze di housing sociale nel reggiano

### *Experiences of social housing in Reggio Emilia*

La Cooperativa Andria è stata tra gli operatori del settore dell'edilizia abitativa sociale che hanno colto con tempestività e precisione lo spirito di innovazione che caratterizzava la programmazione regionale nella prima metà degli anni Novanta, a seguito della promulgazione della Legge 179 del 1992, che chiedeva una particolare attenzione per i problemi abitativi di particolari categorie sociali che in quegli anni si evidenziavano nelle maggiori città ed aree urbane del paese: gli anziani, le giovani coppie, gli immigrati. In risposta ai bandi per l'edilizia agevolata elaborati dalla Regione Emilia-Romagna, Andria ha realizzato interventi-pilota che sono stati dei veri prototipi.

*The "Cooperativa Andria" has been among operators in the social housing sector the one who have taken promptly and accurately the spirit of innovation that characterized the regional planning program in the first half of the Nineties, following the promulgation of the Law 179/1992, which called a focus on the housing problems of particular social categories who in those years were highlighted in most cities and urban areas of the country: the elderly, young couples, immigrants. In response to announcements for subsidized housing developed by the Emilia-Romagna Region, Andria has implemented pilot-actions as real best practises.*

#### Luciano Pantaleoni

Si è laureato a Firenze nel 1982. Presso la cooperativa di abitanti Andria si è occupato come progettista di quartieri e di interventi sperimentali, con particolare attenzione ai temi dell'integrazione sociale e della inclusione abitativa. Collabora da sempre con diverse Università, facoltà di architettura, ingegneria, sociologia, pedagogia ed economia.

**Parole chiave:** Cooperativa Andria; Reggio Emilia; housing sociale

**Keywords:** *Cooperativa Andria; Reggio Emilia; social housing*



Con il nome di “Case gio.co”, in vari comuni della provincia di Reggio Emilia, su progetto degli architetti Luciano Pantaleoni e Riccardo Nizzoli, negli anni 1995-2004 (progettazione) e 1995-2006 (realizzazione), Andria ha realizzato 255 case abbinata a schiera per 640 abitanti. Case Gio.Co è un progetto per la costruzione di abitazioni unifamiliari evolutive parzialmente costruibili per Giovani Coppie. Il nome Gio.Co indica “giovani coppie”, ma vuole anche esprimere il concetto di case divertenti, di case con cui giocare. L’idea è nata dalla consapevolezza che, nel mercato immobiliare, le giovani coppie erano tra le fasce sociali più svantaggiate. La loro condizione infatti, era normalmente caratterizzata da alcuni aspetti comuni: in negativo si riscontrava una scarsa

disponibilità economica, dovuta soprattutto alla corta carriera lavorativa, e una insoddisfazione per le tipologie consuete che non permettevano di esprimere la voglia di novità e di personalizzazione propri delle giovani generazioni. In positivo si rilevava la grossa disponibilità al “sacrificio per il risultato importante” e una buona capacità di risparmio. Si è quindi realizzato un progetto di case a schiera estremamente semplici dal punto di vista strutturale, che permettesse, al suo interno, quelle evoluzioni necessarie per adeguarsi alle esigenze di chi le abita. Le case insomma crescono al crescere delle esigenze familiari. Nel caso delle giovani coppie l’evoluzione dell’alloggio assume particolare significato. Due giovani, nel momento in cui si mettono

insieme, non necessitano di grandi spazi e non dispongono di molto denaro; ma l’evoluzione della famiglia normalmente comporta un aumento dei componenti (figli, genitori, anziani) e anche un aumento di disponibilità economica. L’intenzione di dare una casa alle giovani coppie ha dato ad Andria la possibilità di rivisitare un suo vecchio progetto: l’auto-costruzione. Le nuove famiglie si sarebbero trovate a possedere un’abitazione a costo contenuto, adeguato alle proprie possibilità di spesa, parzialmente evoluta, da completare secondo le proprie esigenze di crescita. L’idea della casa che cresce al suo interno ha ricevuto la menzione d’onore all’edizione del 2002 del *World Habitat Award*.



Queste le localizzazioni:

Comune di CORREGGIO

CASE GIO.CO. - Peep Fazzano - Via G. Falcone, 18 case a schiera, 1995.

CASE GIO.CO. - Peep Fazzano - Via Borsellino, 24 case a schiera, 1997-1998.

CAMPO LAMIZZO - Via Lamizzo Re, 6 case abbinate - 28 case a schiera, 1998-2000.

CAMPO LAMIZZO 2 - Via Lamizzo Re, 16 case abbinate-16 case a schiera, 2001- 2002.

CAMPO LAMIZZO 3 - Via Della Quercia, 12 case abbinate- 8 case a schiera, 2001- 2003.

CAMPO LAMIZZO 4 - Via Desiderio Re, 12 case abbinate - 4 case a schiera, 2003- 2005.

LE MARGHERITE - Via Budrio, 4 case abbinate - 44 case a schiera, 2004 - 2006.

Comune di FABBRICO

CASE GIO.CO - Via Ariosto, 11 case a schiera, 1997-1998.

Comune di BAGNOLO

CASE GIO.CO - Via Pastore, 8 case a schiera, 2000-2003.

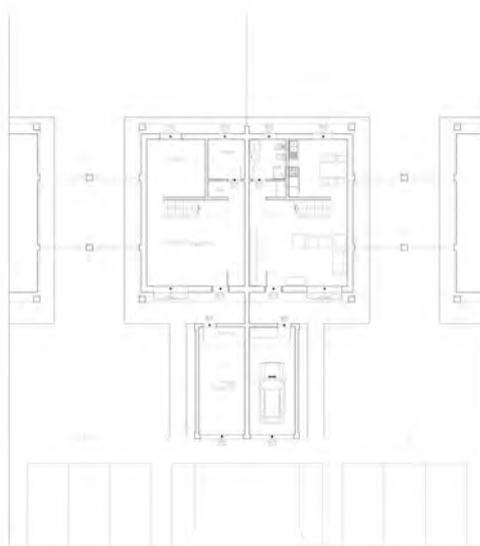
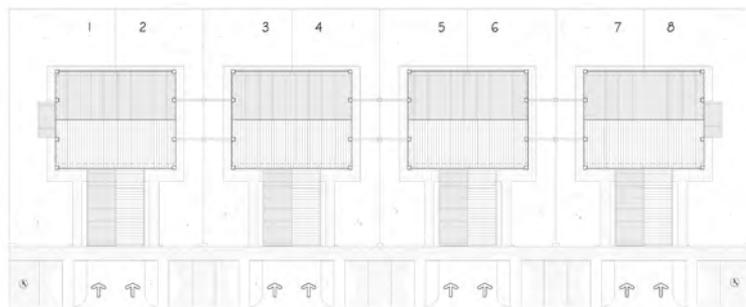
CASE GIO.CO 2 - Via della Pace, 12 case abbinate, 2003-2005.

Comune di NOVELLARA

GIO.CO - via P. Nenni, Via A. Moro, 14 case a schiera, 1998-2000.

GIO.CO - S. MARIA - P.zza Prati della Fiera, 18 case a schiera, 1999-2002.

In questa pagina e nella pagina seguente: Case Gio.Co, piante e prospetti di progetto, fotografie dello stato attuale.



Con il nome di “Cas’o-mai”, in vari comuni della provincia di Reggio Emilia, su progetto di Luciano Pantaleoni, negli anni 1990-2003 (progettazione) e 1993-2004 (realizzazione), Andria ha realizzato 58 appartamenti.

Nei comuni di Correggio e Rio Saliceto l’immigrazione da paesi Extra-Comunitari è un fenomeno consolidato da tempo, caratterizzato da una massiccia presenza di lavoratori che hanno già trovato occupazione in loco e che si sono in molti casi ricongiunti con la famiglia. Anche per i lavoratori extracomunitari, come è stato per gli emigrati in passato, la prima esigenza, appena trovato lavoro, è stata quella di ricongiungersi con la famiglia per avere una vita affettiva propria e per diminuire le grandi difficoltà di inserimento in una società che

gli si è presentata con regole, comportamenti, abitudini diverse dalle loro.

Per questi interventi la cooperativa si era posta alcuni obiettivi ai quali ha ispirato i progetti.

#### *1- Integrazione urbanistica e sociale*

Inserire piccoli interventi all’interno dei quartieri consolidati urbanisticamente e socialmente.

#### *2- Integrazione architettonica e ambientale*

Realizzare abitazioni di buona qualità con appropriate dotazioni di servizi; evitare quindi edifici specialistici senza depositi e garages che avrebbero comportato grande disordine ambientale.

#### *3- Rispetto delle etnie*

I nuclei familiari provenivano da Paesi diversi con culture e abitudini differenti.

In considerazione di questa eterogeneità e delle esperienze già maturate si è ritenuto necessario non concentrare molte famiglie in un unico vano scala, evitando per quanto possibile problemi di gestione condominiale di spazi comuni.

E’ noto che le abitazioni in ogni cultura rappresentano il luogo all’interno del quale le persone maturano le esperienze personali che poi servono ad arricchire la società nel suo insieme.

Era necessario pertanto che gli interventi fossero integrati e permettessero la socializzazione tra i lavoratori extracomunitari e gli altri abitanti; ma era altrettanto indispensabile evitare eccessivi obblighi condominiali e garantire sufficienti spazi di privacy.

In questa pagina e nella pagina seguente: Cas'o-mai piante e prospetti di progetto, fotografie dello stato attuale.

Nelle pagine successive: CO-RIANDOLINE, "Le Case amiche dei bambini e delle bambine".



Queste le localizzazioni:

Comune di CORREGGIO

CAS' O – MAI - Via Circondaria, 10 appartamenti 1993-1995.

CAS' O – MAI - Peep Fazzano - Via G. Falcone – Via Borsellino, 12 appartamenti 1996-1998.

Comune di RIO SALICETO

CAS' O – MAI - Via Amendola, 8 appartamenti 1993-1994.

Comune di FABBRICO

CAS' O MAI - Via Tasso, 10 appartamenti 1997-1998.

Comune di BAGNOLO

CAS' O MAI - Via Canalazzo, 8 appartamenti 2002-2004.

12 appartamenti in affitto "CAMELIA" 2005-2007.

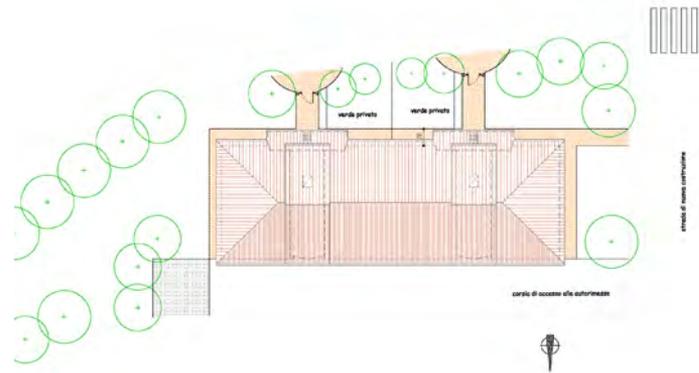
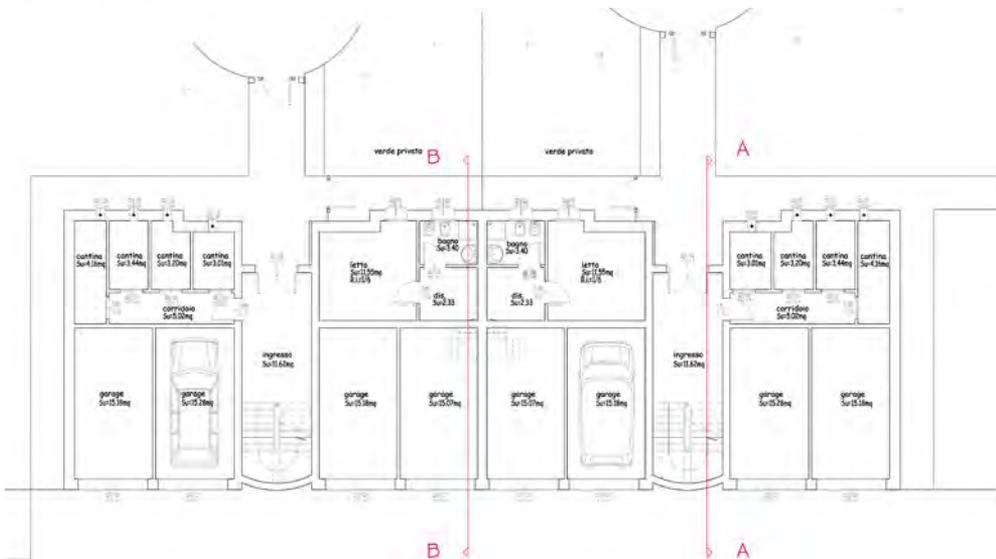
Comune di NOVELLARA

CAS' O MAI - Via A. Moro, 10 appartamenti 1996-1998.





PROSPETTO PRINCIPALE SUD





Esperienze di housing sociale nel reggiano.

L. Pantaleoni



PROSPETTO SUD

**LA CASA DEI FIORI**

Un bravo pittore ci ha aiutato a dipingere tutte le case.

Ma in questo caso ci sono disegnati tutti i fiori più belli.

Sembrano margherite, tulipani ... ma forse sono anche fiori inventati.

Sarebbe anche più bello avere dei fiori nuovi come la stellata (un fiore che non c'è) e il petalodisco (un fiore del settimano).

**LA CASA DELL'ATELIER SUL VICOLO**

Questo caso ha l'atelier sopra al portico così mentre si gioca si può vedere chi viene e chi va.

Si può anche giocare con chi viene e chi va: si barchino gli le palline di carta, gli aerei ... e si parla.

Uno potrebbe raccogliere tutte le informazioni di quello che succede e poi fare il giornale di quartiere: "la gazette del vicolo".

Se grande potrebbe fare il giornale.

**LA CASA DELL'ATELIER IN ALTO**

L'atelier è uno stanza molto stretta e anche molto piccola che le altre case non hanno.

Dentro il si possono fare le cose che dalle altre parti sono vietate.

Spesso quelle sono le cose più belle: colorare, fare le prove di ballarina, giocare, leggere i giochi aperti.

In questo caso l'atelier è in alto con facile vedere e ha un cappelletto un po' atteso che sembra la cuffia di un re.

**LA CASA CASTELLO**

È tutto in questo caso non ci sono.

Primo perché è un castello e loro hanno paura e poi perché c'è tutto un muro di ferro intorno alla porta e se loro vogliono ci fanno maia e si giungono.

È bello vivere in un castello, anche se piccolo, perché ha delle forme tutte strane e poi uno può fare finta di essere un principe con il re e la regina.

A volte ci sono anche delle principesse che regnano.

**LA CASA FIENILE**

Questo caso ha degli arconi alti come quelli del Fianile dal vicino.

È bello guardare il mondo da dentro il fianile, sembra che ci sia una grande cornice tutto intorno.

Non ci sono più le mosche e neanche le paglie, se ne chissà che ridono.

Anche in questo caso ci sono tante vetrine per vedere sempre fuori.

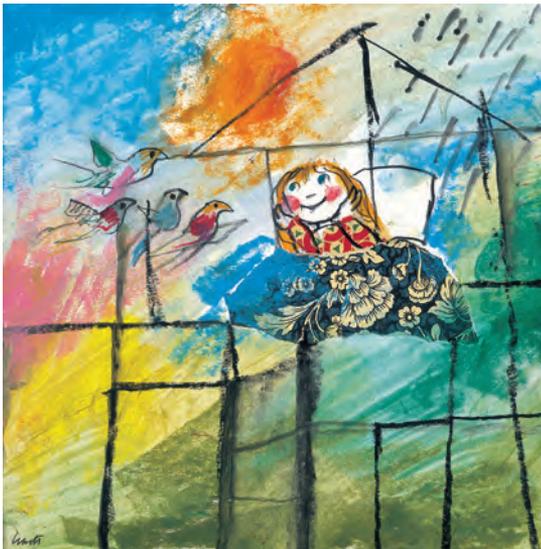
**LA CASA CON IL TETTO SUGLI ALBERI**

È una casa un po' attesa con un tetto storto che è tenuto su da degli alberi di ferro.

Sono per i fiori allora ma sono molto stupidi.

Il tetto più grande copre di più le case così non ci bagnano quando entrano.

E poi copre anche il disegno grande che c'è sotto e alcuni tutte le persone che entrano nel quartiere.



In questa pagina e nelle pagine seguenti: progetto di recupero dell'area Ex-Cemental.

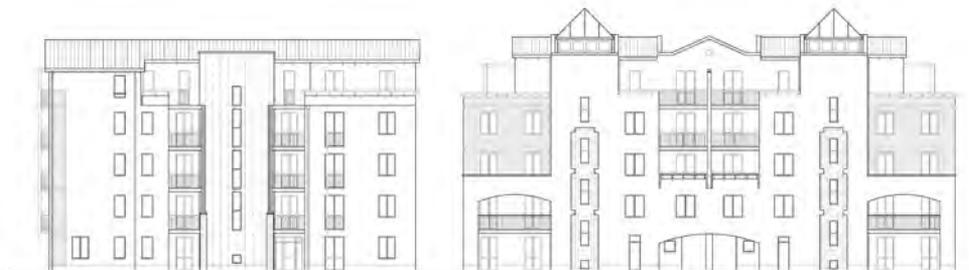


Da quindici anni a questa parte Andria è impegnata nel difficile compito di progettare abitazioni che non siano solo case ma anche la concretizzazione dei sogni e dei desideri dei propri soci che le abitano. Con questo spirito, quale sfida poteva essere più affascinante di quella che ha portato i progettisti della cooperativa a misurarsi con i sogni per antonomasia, quelli dei bambini? Da dieci anni di ricerche ed elaborazioni sono nate Coriandoline, le case amiche dei bambini e delle bambine. Tutto ha preso il via nel 1995. L'idea era quella di dare forma alla "voce" di chi, al momento di scegliere una casa, non viene mai ascoltato: i bambini. Con Coriandoline si intendeva dare vita ad un nuovo ambito di ricerca di architettura sociale attenta alle

esigenze delle categorie più deboli. Il progetto di Coriandoline ha dato il via ad una sperimentazione che si è sviluppata nell'arco di quattro anni ed ha coinvolto settecento bambini delle scuole materne di Correggio e Rio Saliceto, le loro maestre, pedagogiste, amici, tecnici e numerosi collaboratori tra cui: Emanuele Luzzati, Giuseppe Pederiali, Giulio Taparelli, l'Emiliano clarinet quartet, il Centro danza e teatro. Sono state allestite due mostre e, a conclusione dell'esperienza è stato pubblicato il "Manifesto delle esigenze abitative dei bambini". Subito dopo è iniziata la progettazione di Coriandoline, le case amiche dei bambini e delle bambine, un quartiere ispirato alle idee dei bambini.

Dare forma alle parole, alle idee, alle emozioni è stato molto difficile. Ci si è resi conto che si stava camminando su un filo sottilissimo sospeso nell'aria: da una parte c'era il pericolo di farsi prendere dall'entusiasmo e di esagerare l'aspetto infantile; dall'altra quello di esagerare con la concretezza perché le case dovevano essere accettate, acquistate ed abitate da famiglie vere.

E' stato un percorso lungo e faticoso, pieno di insidie, di difficoltà. Abbiamo dovuto scalare montagne. Come in ogni sperimentazione che percorre strade nuove avremo anche fatto errori ma...passeggiando nel quartiere, la mia 'anima bambina' rimane affascinata e si emoziona. Il quartiere è carico di colore, giocosità, magia. Erano le idee dei bambini e, sono sicu-





ro, faranno vivere bene tutti gli abitanti. CORIANDOLINE, “Le Case amiche dei bambini e delle bambine” è a Correggio, in Via G. Rodari: 10 case a schiera, 10 appartamenti e 22 autorimesse, realizzati tra il 2003 e il 2005. Il progetto è di Luciano Pantaleoni, Riccardo Nizzoli e Francesco Munari.

Per opera della cooperativa Andria è stato realizzato a Correggio anche un intervento di riqualificazione urbana di un’area industriale dismessa di notevole entità.

L’opportunità di recuperare l’area Ex-Cemental e Silcompa e quindi di liberarla da quelle strutture industriali che per lungo tempo l’avevano isolata dal resto della città, ha rappresentato un’occasione di grande rilievo per lo sviluppo di Correggio, sia dal

punto di vista urbanistico e architettonico, che da quello sociale e culturale. L’area occupava una posizione strategica e privilegiata all’interno della nostra città a pochi passi dal centro storico: affaccia da un lato sulla pregiata Via Carletti e dall’altro su Viale della Repubblica, importante via di comunicazione extraurbana. E’ stata sviluppata un’analisi approfondita della città e del territorio (analisi storica, morfologica e urbanistica) affinché il progetto non si riducesse a semplice fatto tecnico ma diventasse una sintesi formale del contesto culturale ed ambientale.

Dall’analisi morfologica abbiamo tratto i riferimenti per i segnali urbani e territoriali (gli accessi, le mura, le torri...) nonché l’idea, fondamentale per il progetto, di organizzare

l’intervento intorno a due grandi corti aperte. Esse sono concepite come grandi piazzegiardino esclusivamente pedonali, riservate al gioco ed al tempo libero. Dalle grandi corti sono rimaste escluse le auto, in modo che il traffico veicolare non si sovrapponesse mai ai percorsi pedonali e ciclabili che si sviluppano su sedi proprie preferenziali.

L’intervento, localizzato in via Sante Mussini, è stato progettato negli anni 1992-2000 da Luciano Pantaleoni, Marco Bartoli e Riccardo Nizzoli, e realizzato negli anni 1994-2002. La superficie territoriale è pari a oltre trentamila metri quadrati, gli alloggi sono 172, gli abitanti 450. Nell’area sono anche insediati un ufficio, sei negozi, un supermercato e un asilo nido.